

VEGLIA DI PREGHIERA
Domenica 02/05/2010
(5^a di Pasqua Gv 13, 31-35)

Vi do un comandamento nuovo

G. C'è un comandamento "nuovo", quello dell'amore, che Gesù affida ai suoi; c'è un cielo e una terra nuova, c'è una città nuova. La novità, che il mistero di Gesù morto e risorto ha portato nella vita di ogni uomo, è lo stesso "Amore". L'amore cristiano non è quello passivo di "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te", né quello mosaico "amerai... come te stesso", ma quello di Cristo, cioè un amore "sovversivo" che dà la vita senza misura, supera ogni barriera... sgorga dal dono dello Spirito.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Prima di morire, testimoniando al mondo la sua fedeltà al progetto del Padre, Gesù lascia ai discepoli un testamento spirituale che si traduce nel comandamento dell'amore. E' dall'amore scambievolmente che si riconoscono i discepoli di Gesù.

(S) Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,31-33.34-35)

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse:

“Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui.

Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

Parola del Signore

(S) Non ci hai affidato, Gesù, un marchio di produzione da proteggere gelosamente contro qualsiasi contraffazione. Non hai messo nelle nostre mani un certificato di conformità da rilasciare solo a chi rispetta alcune regole severe. Non ci hai nemmeno dato un'etichetta indelebile o una divisa particolare che ci faccia riconoscere immediatamente come tuoi discepoli. Ci hai dato solo un comandamento: Amatevi gli uni gli altri. Ci hai detto: mostrate amore verso quelli che vi stanno accanto. E perché non cadessimo nelle più diverse interpretazioni, dettate molto spesso dalle nostre meschinità, dai nostri interessi, dalle nostre beghe, ci hai dato una misura come punto di riferimento: Come io vi ho amato, così amatevi anche voi. Così ci hai spiazzato, Gesù, una volta per tutte perché ci hai messo davanti una misura smisurata: il tuo amore senza limiti, senza pregiudizi e senza condizioni. A noi, che questo amore l'abbiamo sperimentato hai chiesto di riversarlo su ogni uomo. Nel mondo d'oggi, dove tutto è fretta e vale solo il successo, liberaci dall'arrivismo e dalla funzionalità programmata; donaci tempi e spazi nel cuore per saper accogliere e ascoltare, rianimare ed esortare il fratello dal passo vacillante. Ricordaci, o Signore, che la Chiesa non è un'olimpiade dove vince il primo; la Chiesa è una comunità di fede; una famiglia che cresce, un popolo in cammino

e ciò che conta non è essere primi ma arrivare insieme, perché amare come te è anche saper ritmare la vita sul passo dell'ultimo, perché non si senta vinto e stanco ma sempre e soltanto amato dal tuo amore che sperimenta tra noi.

Tutti

Signore Gesù, tu ci hai amato in modo smisurato, con un amare tenero e pieno di compassione, capace di affrontare anche la morte per strapparci alla cattiveria e al peccato.

Ora tu ci chiedi, di trasmettere questo amore con i nostri gesti e le nostre parole nella vita di ogni giorno.

*Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza,
possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.*

Amen

Adorazione silenziosa

G. Il Vangelo riporta l'inizio di un lungo discorso di addio che Gesù nell'ultima cena tiene ai discepoli, dai quali la morte sta per separarlo. Morte che per Gesù inaugura la "*glorificazione*", cioè la manifestazione e comunicazione piena di Dio e del suo amore attraverso di Lui.

2L Nel tempo che intercorre tra la partenza visibile di Gesù e la sua ultima venuta, i suoi discepoli come devono comportarsi? Lascia, come testamento prezioso, il suo comandamento che consiste nell'amore reciproco.

(S) "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri"

Ma che novità c'è parlare d'amore? Tutto il mondo si muove per l'amore. Nessuno fa niente se non ne è innamorato, diceva già sant'Agostino. Allora in che consiste la novità del comando di Gesù? E' domanda interessante, perché l'amore di cui è pieno il mondo pone problema, puzza d'ambiguo perché troppo spesso l'amore è una delusione e non mantiene le promesse di felicità che sembra dare. Forse non si vive l'amore giusto, o forse non se ne ha la capacità, ma solo velleità.

In che consiste allora la novità di Gesù? L'ascolto e l'accoglienza della parola di Gesù oggi, forse può risolvere un problema esistenziale drammatico attorno al quale gira tutta la nostra vita.

*(S) "Quando Giuda fu uscito, Gesù disse:
Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato".*

Giuda esce per tradire: inizia la passione. La croce è la "*glorificazione*" di Gesù e del Padre, cioè la manifestazione della sua "*gloria*", della sua identità nei nostri confronti. E l'identità di Dio - rivelatasi nella carne di Cristo (Gv 1,14) - è l'amore che si dona fino alla morte di croce:

(S) "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici"

(Gv 15,13)

*"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi
e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati"*

(1Gv 4,10).

La croce è la manifestazione più alta del cuore di Dio, e, dice san Giovanni: *in questo sta l'amore*. Lì è la radice e l'immagine più vera dell'amore. Gesù, di questo atto fontale di tutta la nostra fede che è la croce, ha come voluto Lui inventare un segno perché se ne facesse memoria: è l'Eucaristia.

(S) "Fate questo in memoria di me"

(Lc 22,19)

E i cristiani si riconoscono dal fatto che si ritrovano ogni domenica a fare questa memoria che contiene e comunica la "croce", cioè tutto il dono di Dio per noi. Ma san Giovanni non racconta l'istituzione dell'Eucaristia: al suo posto, come segno complementare di quel segno del pane e del vino, racconta la lavanda dei piedi, come altro segno della croce, sottolineando così la valenza etica, cioè l'impegno operativo a tradurre nella vita quotidiana quell'amore che Cristo ha avuto per noi fino alla morte. Aggiungendo appunto:

*(S) "Amatevi tra voi, come io ho amato voi".
"Come io ho lavato i piedi a voi, così anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri"
(Gv 13,14)*

L'Eucaristia - si dice - è "forma" dell'amore. Ecco allora la novità:

(S) "Come io ho amato voi"

L'idea giusta dell'amore è lì, come l'ha vissuto Gesù. Ma più profondamente, la fonte di questo amore è l'Eucaristia, cioè la capacità stessa d'amare che ha il cuore di Cristo resa accessibile attraverso il sacramento. Dal suo cuore viene riversato nel nostro quella forza e purezza d'amore che corregge e rafforza la nostra fragile e iniziale voglia d'amare. San Paolo dice che la nuova legge del cristiano (appunto il comandamento nuovo) è la grazia dello Spirito santo, infatti:

*(S) "L'amore è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato"
(Rm 5,5)*

L'opera più bella di Dio è la bontà che continuamente manifesta verso le sue creature, e in particolare verso l'uomo. Riconoscendo la sua misericordia e sperimentando la sua pazienza senza confini, siamo invitati a dire la gloria del regno di Dio e parlare della potenza del Signore. Gloria e potenza non sono altro che un riflesso della bontà dell'Altissimo.

*(S) Il nuovo comandamento che Cristo ci dà, propone, appunto, una capacità d'amare,
simile a quella del Padre, la cui tenerezza avvolge ogni uomo.
Con la testimonianza gioiosa di questo grande amore,
manifestiamo al mondo i "prodigi e la splendida gloria" del regno di Dio.
Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 144*

Tutti

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*(S) Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

Tutti

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*(S) Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

Tutti

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*(S) Manifestino agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.*

Tutti

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Canto

G. L'amore di Dio è infinito. Allora la misura dell'amore è amare senza misura, fino al sacrificio di sé, fino alla croce. Vivendo così, siamo specchio dell'amore di Cristo; uno specchio che dice al mondo il nostro essere cristiani:

(S) "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"

3L Se "Dio è amore" (1Gv 4,8), se il "mestiere" di Dio è amare fino alla fine, il nostro progressivo divenire "simili a Lui" non dovrà avere altra espressione che l'amore proprio di Dio.

*(S) "Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi"
(1Gv 4,12)*

L'amore esprime la nostra identità divina; tanto siamo figli veri di Dio quanto amiamo! E l'amore di Dio ha sue caratteristiche specifiche: è gratuito, fedele, misericordioso, e quindi universale...

*(S) Perché "Cristo è morto per tutti, e quando noi eravamo ancora peccatori"
(Rm 5,8)*

L'amore non è ricerca di sé, ma dono totale per il bene dell'altro, è gratuità assoluta che non guarda sacrifici, ed è ricerca di quel bene integrale dell'uomo come lo ha voluto Dio stesso per ognuno noi.

In fondo intuiamo anche noi che questo è il tipo d'amore che ci vuole, ne sentiamo tanta nostalgia, e in quegli attimi che riusciamo a viverlo, ne cogliamo tutto l'arcano mistero di vita, di pienezza e di felicità...:

*(S) Lo sentiamo sì un po' divino!
Il punto sta che, in questo campo, noi ci sentiamo molto gelosi e autonomi,
e spesso noi prendiamo quell'avvio spontaneo dell'amore che è in noi come realtà piena
e autosufficiente, senza purificarla dalle ambiguità e debolezze,
e senza radicarla nella fonte stessa dell'amore che è il cuore di Dio.*

E così ci sfugge di mano, e così prevale l'egoismo e il possesso, e così rimaniamo schiavi di istintualità che producono competizione non comunione, e quindi non autentica e vera felicità. Proprio perché l'amore combacia con la vita, richiede il massimo delle risorse umane e tutto l'aiuto di Dio. Se Cristo è salvatore, lo è proprio di queste realtà decisive dell'uomo.

*(S) Da qui la cura di far riferimento al modello evangelico dell'amare, con una verifica costante.
Da qui la necessità della grazia dello Spirito santo per poter amare col cuore di Cristo.
Da qui l'impegno di testimonianza che il cristiano è chiamato a dare di questa "novità" dell'amore,
perché costituisce l'unica risorsa per quella pienezza di vita individuale,
familiare e sociale di cui tutti sentiamo il bisogno.*

E' la base d'ogni autentica riforma dei rapporti umani, per creare quella "civiltà dell'amore" di cui la Chiesa deve essere inizio e strumento. E' il dono della carità che noi riceviamo nel battesimo, cioè l'amore dello stesso Dio fatto uomo, e quindi dell'uomo che ama come Dio, e salva come Lui.

La novità dell'amore anticipa qui in terra la novità di quel "nuovo cielo e nuova terra" che costituirà la Gerusalemme celeste del paradiso, come ci richiama l'Apocalisse.

(S) "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"
(Apocalisse 21,5)

Come sarebbe davvero diverso il mondo se crescesse già da oggi questa umanità divinizzata: sarebbe un anticipare il paradiso in terra. Non è utopia.

(S) Quando la Chiesa primitiva "viveva un cuor solo e un'anima sola" persino nei beni economici, tutto il mondo pagano era rimasto meravigliato e andava dicendo con invidia: Guarda come si vogliono bene! All'inizio del terzo Millennio, è ancora oggi la sfida di noi cristiani: la nuova evangelizzazione sarà credibile solo se sostanziata di tanta carità.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù aiutaci a capire il mistero della Chiesa come comunità d'amore. Dandoci il comandamento nuovo dell'amore come costitutivo della chiesa ci indichi che esso è in cima alla gerarchia dei valori. Quando stavi per dare l'addio ai tuoi discepoli hai voluto offrire il memoriale del comandamento nuovo, lo statuto nuovo della comunità cristiana. Non è stata una pia esortazione, ma appunto, un comandamento nuovo, che è l'amore. Siamo invitati a riconoscerti presente nella persona del fratello. In questo periodo della Pasqua, Signore Gesù, tu ci ricordi che il tempo della Chiesa, è il tempo della carità, è il tempo dell'incontro con Te attraverso i fratelli. Sappiamo che alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore. Aiutaci a incontrarti in ogni fratello e sorella, cogliendo le piccole occasioni di ogni giorno.
Amen

Canto

Pregiere spontanee

G. E' iniziato il mese di Maggio, il mese che la Chiesa dedica sempre a Maria SS.ma, Madre del Figlio di Dio che morendo, come ultimo incredibile dono, la rese nostra Mamma. Su di una figura nascosta come Maria si è sempre scritto e parlato tanto grazie alla ricchezza della spiritualità che ha tracciato. Un percorso segnato dall'amore per il suo figlio Gesù che dalla casa di Betlemme salirà sino al Calvario per ridiscendere al Cenacolo. Maria come nessun altro conosce l'arte di amare, Lei che è invocata come "la madre del bell'amore" ed esulta quando vede i figli che riprendono a volersi bene. Grazie, Signore Gesù, prima di morire, ci hai donato la tua Mamma. Grazie, perché Lei è entrata nella nostra Chiesa e vi è rimasta per sempre.

(S) O beata fiducia e sicuro rifugio!

La Madre di Dio è Madre nostra.

La Madre di colui in cui speriamo, è Madre nostra.

La Madre di colui che solo può salvare è Madre nostra.

Vogliamo incontrarti, Maria, guardarti, ascoltarti, stare insieme. Sentire su di noi il tuo sguardo.

Uno sguardo di amicizia e di simpatia. Uno sguardo d'amore, uno sguardo di mamma.

Perché tu, Maria, sei la Madre di Gesù, ma sei anche la nostra Madre. E ci ami.

O beata Vergine, ecco i tuoi figli, che ti vogliono bene. Apri le tue mani e abbracciali ad uno ad uno, difendili, riempili con la tua presenza, con la tua benedizione, con la tua pace.

Gesù, Figlio di Dio, per l'amore infinito che porti a tua Madre, concedici di amarla come l'ami tu e vuoi che sia amata.

Tutti

Maria, Madre buona, ti supplico per quell'amore così tenero che porti a tuo Figlio: ottienimi di amarlo come l'ami tu e vuoi che sia amato. E in questo amore si consumi la mia vita,

*perché tutto il mio essere canti per l'eternità: benedetto il Signore!
O Madre mia dolcissima, voglio amarti con cuore di figlio, a te affido la mia vita.*

Ti amo, Maria

Io ti amo Maria, perché tu sei la Madre di Dio, la Madre di Gesù, mio Salvatore.

*Io ti amo, perché tu sei la Madre di tutti gli uomini, la Madre dei Santi,
la Consolatrice di coloro che soffrono.*

Io ti amo, Maria, perché tu sei mia Madre, la mia dolce e tenera Madre.

*Ti prego: guidami tu sulla via che conduce al cielo all'incontro con Gesù, tuo Figlio,
nella gioia senza fine del Paradiso. Amen.*

Canto